

Prezzo di Associazione

Ultimo e Biennio anno... 1.90
semestre... 1.10
trimestre... 0.60
mensile... 0.20
Anno... 1.80
settimane... 0.17
trimestre... 0.50
Le associazioni non dipendono dal numero di copie.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga contenente 30...
In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30...
Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi...
Lettere e fogli non accettati al respingimento.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgbi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

Un'altra sentenza di Leone Gambetta

Abbiamo tenuto in corrente i nostri lettori di quanto è successo in questi giorni in Francia, del voltafaccia, cioè, avvenuto nel Capo dell'opportunità e nel Presidente del Ministero, i quali, l'uno a Calers, l'altro nell'aula del Parlamento, pronunciarono discorsi in cui si propugnavano idee del tutto opposte a quelle da loro sostenute e agli atti da essi perpetrati alla distanza di pochi mesi addietro.

Ora, sia che questo voltafaccia derivi da simulazione ed accorgimento di politica, in vista delle prossime elezioni, ciò che riteniamo per fermo e che del resto appare chiaro dagli stessi discorsi suaccennati, sia che derivi da vera conversione, per cui la Francia del Ferry e del Gambetta voglia mettere su di una via pacifica e divenire più riflessiva ed assennata, il che non siamo tanto disposti a credere; tuttavia da questa sincera o ipocrita conversione è risultata, a giudizio di alcuni fatti e specialmente la verità di alcuni detti che torna utile ed opportuno rilevare.

Fra le belle sentenze è quella che disse Leone Gambetta a Calers nel suo discorso inaugurale del monumento alla memoria del caduto per la patria nel dipartimento del Lot. Egli svolgendo le memorie dolorose della Francia dell'ultimo decennio, era naturalmente tratto ad inveire contro gli autori dei disastri nazionali, ma, contro ogni aspettativa, uscì in questa temperata e veridica sentenza:

«Siamo indignati gli uni per gli altri, perchè è certo che le catastrofi, come quelle che si sono ricordate, non precipitano sopra un popolo e non lo mettono a due dita dalla sua perdita, senza che tutti vi abbiamo la loro parte di colpa. Gli uni hanno peccato per eccesso di debolezza, gli altri per eccesso di arroganza e di dispotismo; il più gran numero per un'indifferenza colpevole. Ma, signori, tutto si paga nella storia ed il disastro risponde alla indifferenza.»

Ogni disse Leone Gambetta, ed il suo

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La Comune e gli ostaggi a Parigi

NEI GIORNI 24 E 26 MAGGIO 1871

(Versione libera dal francese)

Il signor Abate Amadru, della parrocchia di Nostra Signora delle Vittorie, si ha conservato queste parole del P. Bengy, che ci rivelano con tanta chiarezza il suo animo ed il suo carattere.
«Ho già fatto la mia offerta: come San Martino, ho detto al Signore: Volete chiami a Voi? Ecco mi pronto! Volete differire quest'ora? Non recuso lavorare: non rifiuto di lavorare. In ciò sta una teoria piena e perfetta, soggiungeva con sorriso che circondava di luce il suo bel volto. Dio ama che gli si doni con cuore allegro; e, siccome non c'è dono più grande di quel della vita, bisogna renderlo prezioso e perfetto presentandolo con gioia.»
Nel giorno stesso, durante una delle ri-

periodo risposse un bravo uomo ascoltatore: e noi facciamolo eco al pianto, perchè in breve sintesi ci ha detto la ragione per cui le rivoluzioni trionfano e le catastrofi nazionali si consumano. Sono tre eccessi: 1° l'eccesso della debolezza; 2° l'eccesso dell'arroganza; 3° l'eccesso della indifferenza. Questi ultimi eccessi, come egregiamente osserva la Libertà Cattolica, è quello che se a prima vista pare non colpevole degli altri, nel fondo è più pernicioso, perchè con l'agguato e l'apatia delle moltitudini agevola e rasseria il trionfo degli iniqui.

Gambetta conchiuse il suo pensiero con l'epifonema: « tutto si paga nella storia ed il disastro risponde alla indifferenza. » Ecco un avviso salutare e conviene tenerne conto.

Però solo abbiamo ad osservarsi che nella storia non si paga niente, ma si registra tutto ad insegnamento della posterità. Se l'uomo quindi non avesse altro freno che lo ratianga nel cammino diritto, che la severità della storia, facilmente potrebbe cedere all'impeto delle ree passioni. La storia si può corrompere, si può ingannare. Nondimeno l'esecrazione o la venerazione della posterità è uno stimolo adoperato dal signor Gambetta per accogliere la indifferenza dei fratelli gaudenti, e poi dove non arriva col sentimento generoso del dovere, supplisce colla paura del disastro.

Fas est et ab hoste doceri, prendiamo dunque ammonimenti anche dai nostri avversari politici e religiosi; e figliuoli della luce secondo il Vangelo, non addegniamo imparare la prudenza dai figliuoli delle tenebre. Ricordiamoci che l'eccesso dell'arroganza nei mestieri e nel gabhamondo, non avrebbe sortito alcun esito senza l'eccesso della indifferenza dei veri amanti della fede e della patria loro. Insistiamo su questo punto per ispoltrire molti dubbiamanti, amici nostri, che con la loro apatia lasciano gazzare i malviventi. Oggi non si può esser buono alla fatalista, all'orientale, e senza lotta. Non è già lotta di pagni o di libelli di dispatti o male parole, ma lotta di coraggio, e di azioni ed intenzioni buone opposte a

creazioni, il P. Olivaint presentava i suoi ultimi saluti al P. Bazin: « Caro Padre, gli dissi, prendendogli la mano con trasporto, « ieri a sera due dei nostri Padri sono partiti pel Paradiso, e ciò deve avvenire oggi « per voi e per me; non separiamoci senza « abbracciarci. » Parlò poscia con Monsignor Surin, e rivolgendosi di nuovo al Padre Bazin lo strinse fortemente al seno, dicendogli: « Caro Padre, addio: non ci rivedremo probabilmente sulla terra, ma in « cielo. »

Ma qui sarà opportuno di ricordare i presentimenti del Padre Olivaint, prima di raccontare l'ultimo atto che li realizzò.

Fin dal suo ingresso nella Compagnia, siccome un suo amico aveva l'abitudine di accompagnarlo e seguirlo: « Veggiatelo, gli domandò un giorno al P. Olivaint con « vivacità; dite un poco; siete pronto ad « essere torturato per amor di Gesù Cristo? « — No, l'altro rispose. — Ebbene quando « è così, restatevene dove siete, non venite « dove vo io. Voi non ve avete vocazione. »
A proposito delle persecuzioni incessanti ed anche delle ultime sventure che li attendevano: « Ma che è mai, esclamò, per un « Gesuita che sacrifica ogni giorno il suo « cuore, sacrificare una volta la vita e dare « il proprio capo? »

conati dell'arroganza e del dispotismo settari. Innanzi tutto secondo noi occorre smascherare il falso patriottismo, la falsa filantropia, la falsa libertà — pesti seducenti del nostro secolo. Spendere parole, influenze, quattrini, tutto è poco per questa grande opera di rigenerazione umana. Strappiamo le armi al nemico, e ritorciamole contro con mostrare che patriottismo; filantropia; libertà non sono cosa nostra. Il famoso tribuno della Francia sa quello che dice; non dimentichiamo la sua sentenza; eccola di nuovo: — l'eccesso dell'arroganza è vano senza l'eccesso della indifferenza.

Fra Mosca e Kiew

Una lettera da Pietroburgo alla Politische Correspondenz dice che « per i circoli governativi russi tornasi nuovamente e seriamente ad agitare la questione del cambiamento della capitale.

« La scelta della futura residenza imperiale forma ormai oggetto di aperta discussione.

« Mentre l'imperatrice desidererebbe emigrare a Mosca, pare che l'imperatore sia propenso di trasportare i lari paterni a Kiew, un specialmento, dicono gli ortodossi russi, che questa città, dopo gli ultimi barbari eccessi, fu abbandonata dagli ebrei. »

La N. F. Presse commentando questa notizia dice che il trasferimento della capitale a Kiew sarebbe un colpo paustivista diretto contro l'Anstria, che non potrebbe essere guardato con indifferenza dal governo di Vienna. E infatti si capisce benissimo che il trasporto del centro della potenza dello Zarismo tanto vicino ai confini orientali della monarchia austro-ungarica sarebbe per essa cosa tutt'altro che piacevole. Per parte nostra però non crediamo che queste notizie abbiano grande fondamento. Il trasporto della residenza a Mosca potrebbe avere una ragione ed uno scopo sempre importante per lo Zar e per le cose interne di Russia; quello di Kiew ne avrebbe tutti i pericoli, senza nessuna utilità pratica.

LE LETTERE DEL PRINCIPE AMEDEO

Il Capitano Fracassa scrive:
« Sia per agitarsi, davanti alla Corte di appello di Torino, una causa curiosissima,

Si può dirlo ormai, il P. Olivaint da molto tempo s'era assuefatto al martirio. L'idea del martirio era divenuta per lui familiare. Non contento de' suoi mali, de' dolori ordinari e quasi abituali, si assoggettava a molte altre torture volontarie, e quando lasciò scritto qui e là nei ricordi de' suoi ritiri spirituali, che gli bisognava ogni giorno versare qualche goccia di sangue per amore di Gesù Cristo, certo che, per parte sua, non erano parole oziose.

« Allorché il P. Olivaint fu arrestato e « tradotto in carcere, scrive, il P. Lefebvre, « nel domani io ho visitato la sua camera « ed ho trovato strumenti di penitenza spaventosi, corde insanguinate, catenelle di « ferro, armate di punte con pezzetti di « carne. Ne manifestai sorpresa al fratello « Bouillé che m'accompagnava e che puliva « ed ordinava la camera del penitente ogni « giorno; il buon fratello risposemi naturalmente: « Come! Non sapevate ch'era « sì crudole verso se stesso? Dovete, quasi « ogni giorno, lavare ed asciugare le mac- « chie di sangue sulle pareti e sui mobili « della camera. »
Ayrebbe forse avuto il P. Olivaint qualche cosa di più d'un vago presentimento? Io non lo so; riferisco solo un fatto abbastanza strano, tal quale ci fu raccontato

sulla quale ho ricevuto non memorie stampate, da cui, per quel po' che mi riesce di capire, desumo le seguenti circostanze di fatto:

Nel gennaio 1880, il conte commendatore Federico Domenici chiamava davanti al tribunale di Torino il duca d'Anga, accusandolo di farsi detenere indebitamente due importanti lettere documenti, scritte dal luca, quando era re di Spagna.

Che cosa erano queste lettere? Non si riesce a capirle dalla stampa che ho sott'occhi.

A un certo punto, il conte Domenici dice: — Sono documenti importantissimi, scritti e firmati da S. M. Amedeo I. re di Spagna, intorno importantissimi affari dello Stato e altro, per cui potevano essere argomento della storia di quel paese, durante il di lui regno, sotto il quale aspetta, acquistava grandissimo pregio. —

Dunque documenti storici? Uhm!

In altro punto si legge che fu la regina di Portogallo, che cercò il conte Domenici, che n'ebbe le lettere e le trasmise all'autore, il principe Amedeo, sotto certe condizioni che non furono adempiute, d'onde la lite promossa dal Domenici.

Quali erano queste condizioni? Erano, a quanto rilevo dall'opuscolo: impiego conveniente, o somma corrispondente. Notata che, per indennizzo il conte domanda 50 mila lire.

Io non sono in grado di discutere la questione dal lato giuridico, ma mentre osservo che il tribunale di Torino con sentenza 11 dicembre 1880 ha già respinto le pretese del conte — mi limito a osservare che i fatti sono questi:

Il principe Amedeo ha scritto due lettere al conte Domenici. Il conte ha chiesto, con queste lettere in mano, un impiego o molta, migliaia di lire. Il principe ha trovato modo di riaverle le sue lettere e non ha dato né le migliaia di lire, né l'impiego.

Ora un individuo che si serve di due lettere per chiedere un impiego o un sacchetto di danari, come si chiama, in lingua volgare?

Se le lettere non contenevano obbligazioni — e non risulta affatto ne contenessero — e se sono ritornate in mano dell'autore, per quale via non morte, sono cadute, mi pare, in buone mani.

Ma se fossero veramente due documenti storici? Se il conte Domenici avesse in animo di rifare tutta la storia della Spagna, dal Gid in poi, e questa storia, non uscita dal cervello, senza l'aiuto delle due lettere miracolose?

Come indennizzare il mondo civile e scientifico, nonché il prefato conte Domenici, della perdita di questa storia preziosissima?

dal R. P. Dulong de Bosnay della Società di Maria.

Si celebrava nella nostra Chiesa dal Gesù a Parigi, un triduo solenne per la recente beatificazione dei nostri martiri giapponesi. Il Padre Dulong predicava il terzo giorno. La Chiesa era zeppa di popolo, pieno il coro; il Padre Olivaint si trovava come perduto nella folla che riempiva il Santuario. Alla fine del suo discorso, il predicatore rivolgendosi verso l'altare, diresse la parola a tutti i fratelli dei martiri avventurati. In quell'istante, credette rimarcare nel Padre Olivaint un'emozione veramente straordinaria, e rientrato in sacristia gliene domandò la ragione.

« Ah! Risposegli il Padre Olivaint, quando « voi, o interpellaste se avremmo seguito vo- « luntieri i nostri fratelli gloriosi, mi è « sembrato che mi s'aprissi il petto e ne « uscissero rivi di sangue. Ho pensato su- « bito che forse il Signore mi farebbe la « grazia di morire martire, e non poteva « stare in me dalla gioia. »
Va bene, caro Padre; aspettate ancora un poco e la palma sarà per Voi.

(Continua)

Corpo di Bacco!

Ma si tratta poi, veramente, di documenti storici?

A pagina 11, delle memorie del conte, leggo queste parole:

« Quei documenti erano uniti a un processo di azione privata vertente contro il Duca ex-*re* di Spagna a Madrid, e costituivano la prova più plausibile del reato contro l'ordine della famiglia del conte. — L'ordine? Cinquantamila lire? La famiglia? Un impiego? Dio, che storiella!

IL MONUMENTO

del principe Luigi Napoleone a Windsor

Il monumento del principe imperiale è stato situato nella cappella di S. Giorgio al castello di Windsor. Fu scolpito dal signor G. F. Boehm. Nella base si legge la seguente iscrizione:

Napoleoni

Ludovicus Eugenio Johanni Josepho

Napoleonis III Francorum Imperatoris

Et Eugénie Imperatricis

Filio unico

Amici lugentes hoc monumentum posteris

Natus Martii XVII MDCCCLVI

Obiit Junii MDCCCLXXIX

Sul lato opposto vi è l'iscrizione seguente:

Juvenum desideratissimum

in Bello Africano

Nostrorum commilitonem occisum

Inde ad sepulchrum patris deportatum

REGINA VICTORIA

In saxeto hoc Regum domicilio funebri marmore

Repraesentatum

Hospitem tanquam suum amplectitur

Sopra una targhetta vi è il seguente brano, estratto dal testamento del principe:

« Je montrai avec un sentiment de profonde gratitude pour Sa Majesté la Reine d'Angleterre, pour toute la famille royal, et pour le pays où j'ai reçu pendant huit ans une si cordiale hospitalité. (Testamento del Principe Impérial, 26 Février 1879.) »

La targhetta del centro alla destra della base contiene quella preghiera scritta dal principe che fu trovata dopo la sua morte.

Le riforme nell'esercito austriaco

L'esercito austriaco subirà grandi riforme allo scopo di dargli una organizzazione più perfetta. Fra le principali disposizioni del progetto è la riforma dello stato maggiore generale. Grandi cambiamenti saranno fatti nella cavalleria che sarà aumentata da due reggimenti, nei corpi del Genio militare e dei Pionieri. Gli ufficiali di artiglieria formeranno due gruppi, uno dei quali formerà lo stato maggiore di piazza e l'artiglieria da campo, mentre il secondo abbraccerà il dipartimento tecnico di quest'arma importante. L'intendenza, la contabilità ed il commissariato saranno pure riorganizzati sotto capi distinti. Nella fanteria 80 reggimenti di riserva saranno trasformati in reggimenti di linea. Per tal misura il numero dei reggimenti di linea sarà portato a 180.

Si dice che questa grande riorganizzazione delle risorse militari dell'Austria, la quale sarà fatta in gran parte sotto il modello dell'esercito prussiano, sia una conseguenza della visita che il principe di Bismarck fece a Vienna nell'autunno del 1879.

La questione di raggiungere una più grande armonia fra i sistemi militari dei due imperi fu ventilata nel tempo in cui si stabilì l'alleanza fra i due imperi. Fu da allora, diceasi, che si cominciò a pensare alla riforma e all'aumento di forza che ora viene stabilito.

Le scuole cattoliche in Inghilterra

La sessione annuale della Commissione delle scuole cattoliche gratuite ebbe luogo, or son pochi giorni, sotto la presidenza del duca di Norfolk, vice presidente. Il presidente marchese di Ripon viscerò delle Indie mandò un telegramma esprime il vivo interesse che egli non cessa di prendere all'educazione della gioventù cattolica. Dal rapporto che fu letto in quell'adunanza risulta che il 31 agosto 1880 esistevano in Inghilterra 768 scuole cattoliche divise in 1,272 sezioni, delle quali 23 erano state aperte nel corso dell'anno. Il numero degli alunni era di 145,829 dei quali 73,005 maschi e 72,824 femmine con aumento di 8,939 sull'anno precedente. Le scuole contavano 1,590 maestri patentati, 408 sottomaestri, 181 assistenti, 1,639 maestri, e 34 monitori; 18 scuole possedevano delle casse di risparmio e 64 delle biblioteche.

La Scozia possedeva 126 scuole con 180 lezioni e 26,564 alunni, cioè 13,585 maschi, e 12,999 femmine. Il personale insegnante comprende 234 maestri patentati, 66 sottomaestri, 10 assistenti e 238 maestri e maestre inferiori.

I sussidi del governo si sono elevati a 147,657 lire sterline. Il numero dei posti disponibili è di 289,550; quello degli scolari iscritti è stato di 253,238 dei quali sono stati assidui 172,193 e si sono presentati agli esami 113,345.

Il periodico *Les Annales Catholiques*, dal quale togliamo queste cifre, soggiunge: « Si veda da questi risultati che l'ingenuità cattolica non è meno forte in Inghilterra che da noi: è vero che i protestanti non lo considerano come contrario agli interessi generali: questa scoperta era riservata ai nostri liberali apostati dal cristianesimo. »

I Polacchi e il pellegrinaggio slavo a Roma

L'unione filiale polacca di Lemberg per i preparativi del pellegrinaggio a Roma per la festa dei SS. Cirillo e Metodio ha pubblicato una circolare in cui è detto che i polacchi si sono tenuti lontani dal mostruoso panslavismo, il quale minaccia pericolosi a tutti i popoli europei, ma preparerebbe la rovina sicura dei popoli slavi sotto la così detta forma della fraternità. Però i polacchi non devono rinunziare alla primiera posizione loro dovuta fra gli slavi nella festa cattolica che si prepara a Roma. La loro partecipazione è cordiale essendo essi stati il più fedele e più antico baluardo del cattolicesimo e della cultura dell'Europa occidentale contro l'orientale, il suo scisma, ed il suo bizantinismo.

Tutte le popolazioni slave della monarchia saranno rappresentate.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FERRI — Seduta del 2 Giugno

Comunicasi una lettera del Presidente del Senato, che partecipa la morte dei senatori Molegari e Francesco Aresè.

Depretis comunica i decreti coi quali il Re accettò le dimissioni del Ministero Cairoli e incaricò lui della formazione del nuovo Gabinetto. Aggiunge che non esporrà il programma del Governo, perchè sarebbe una inutile ripetizione; ma toccherà alcuni punti principali, affinché sieno chiari gli intendimenti dell'attuale amministrazione.

Quanto a lui, si presenta colla rassegnazione e coll'energia di chi si appresta a compiere il proprio dovere. Oltre a ciò la necessità di compiere le riforme politiche, di cui principalissima la riforma elettorale, da considerarsi quasi come testamento del gran Re ed atto inaugurale della Sinistra, gli fecero ripetere a sé stesso: « O con questa, o sopra questa. » Stimò dunque che con la diligenza sia da riconquistarsi il tempo perduto e da mantenere le promesse principali degli uomini che usciranno dalla Sinistra.

Parla dell'esercito e della marina ed espone le idee in base alle quali il Governo assegnerà nuovi fondi per loro migliore ordinamento. Confida che fra due o tre anni si porterà la spesa per l'esercito a duecento milioni, quanti stimansi necessari. Si arriverà al miglioramento militare coordinatamente a quello economico, e senza rinunziare ad alcuno degli alti interessi del paese.

Quanto alle relazioni estere, il Ministero, rammentando che l'Italia deve mantenere la rappresentanza di grande Nazione e fortificarsi sulle basi della giustizia o del reciproco rispetto, farà tutto il possibile per conciliare i suoi doveri verso le libertà internazionali con quelli che essa ha verso sé stessa. Ultima entrata nel consesso delle Nazioni, l'Italia è elemento di ordine, di economia, di pace, e tale si conserverà, nient'altro chiedendo per sé stessa che la pace con dignità. Il lavoro del Ministero, per riuscire secondo, abbisogna dell'aiuto

e dell'appoggio della Camera, il quale si lusinga non gli verrà meno.

Dichiaransi vacanti in seguito alla nomina di Mancini, Zanardelli e Berti Domenico i collegi di Triano, d'Isen e di Avigliano.

Sono presentati i seguenti disegni di legge: da Baccharini, la convenzione con la Società delle ferrovie meridionali in modificazione di quelle stipulate colle leggi del 1862 e 1865, e la convenzione per la costruzione della ferrovia a Torre Felice; da Baccelli, pel prolungamento della via Milano in Roma, e per l'estensione a tutte le province di alcune disposizioni contenute nella legge del febbraio 1861 relative alla istruzione classica.

Annuoziansi le seguenti tre interrogazioni: di Arbib, sullo stato presente dell'esercito e sui provvedimenti indispensabili per compierne l'ordinamento; di Trinchera, per conoscere le idee del Governo sulla questione del diritto di asilo, e se sia vero che sia stato invitato ad una Conferenza internazionale per discutere le misure contro i reati di delitti politici; di Massari, che richiede i documenti diplomatici dal 1878 in poi sulla questione tunisina, e schiarimenti sulle indennità dovute ai nostri condottadini residenti al Perù. La prima è rimandata al bilancio della guerra, e la terza vien subito svolta dall'interrogante.

Il ministro Mancini risponde che, da poco entrato nel Ministero, non può prendere impegno per ora di pubblicare documenti che ancora non conosce. Riguardo al risarcimento dei danni patiti dagli italiani residenti al Perù, dice essere stati presentati molti reclami che dal nostro Governo vennero vivamente appoggiati presso il Governo cileno, il quale fece pervenire le proposte di arbitrato, su cui il Ministero riserva di pronunziarsi quando avrà interrogato le altre potenze che trovarsi nelle stesse nostre condizioni.

Massari dichiara non aver troppa fiducia negli arbitrati. Spera tuttavia che il Governo farà il possibile perchè si renda giustizia a quegli italiani. Relativamente ai documenti della Tunisia, osserva che non ne domandò la immediata comunicazione.

Comunicasi una lettera del ministro degli esteri, che annunzia che Maffei, dietro sua domanda, fu esonerato dall'ufficio di segretario generale al Ministero degli esteri, e reintegrato al posto d'invitato straordinario e ministro plenipotenziario di II classe. — Proclamasi pertanto vacante il IV collegio di Torino.

In seguito discutasi la legge emendata dal Senato per modificazioni da introdursi nella legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari del Regno. La variazione introdotta dal Senato consiste nel sostituire la linea Faenza-Firenze alla linea Firenze-Pontassieve, variazione che la Commissione della Camera propone non venga ammessa, presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Governo, prima di appaltare il tronco Borgo San Lorenzo Pontassieve, compirà gli studi comparativi tra Faenza-Pontassieve e Faenza-Firenze, e che occorrerà sottoporre al Parlamento i necessari provvedimenti, passa all'ordine del giorno. »

Al Macerani, Mocenni, Codronchi, Torrigiani combattono la proposta della Commissione, adducendo le ragioni per mantenere il voto del Senato. Toscanelli invece sostiene che debba confermarsi la deliberazione presa l'anno scorso da questa Camera, appoggiandosi particolarmente sul parere dato in proposito dal Comitato di stato maggiore.

Ferrero dice a questo riguardo che il detto parere è certamente attendibile; ma che il ministero deve tener conto di tutti gli interessi, tanto strategico-militari, quanto economico-commerciali.

Baccharini da schiarimenti intorno ai due tracciati in questione, aggiungendo che il Governo non si opporrebbe recisamente alla linea indicata dal Senato come pure accetterebbe l'ordine del giorno della commissione purchè non implicasse un impegno assoluto pel Ministero.

Grimaldi, relatore, in via di conciliazione e opinando non sia pregiudicata qualsiasi decisione circa la scelta del tracciato, propone si mantenga la linea Faenza-Firenze approvata dal Senato, e in pari tempo si accolga l'ordine del giorno della Commissione, sostituendovi il tronco Borgo S. Lorenzo-Firenze al tronco Borgo S. Lorenzo-Pontassieve. Questa proposta, dopo considerazioni di Indelli e di Salariis, e spiegazioni di Baccharini, viene approvata.

Approvansi poi tutti gli articoli della citata legge, nonché altre due leggi, una per l'aggregazione del Comune di Monsampolo al Mandamento di S. Benedetto del Tronto, l'altra per l'aggregazione del Comune di Calatabiano e Piumefreddo al Mandamento di Gibano. Rivivasi a domani lo scrutinio in proposito.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Treconi — Seduta del 2 giugno

Depretis ripete le dichiarazioni fatte alla Camera.

Il presidente annuncia due interrogazioni

di Pantaleoni e Vitalleschi sull'indirizzo della politica interna ed estera rivolte al Presidente del Consiglio.

Depretis desidererebbe conoscere su quale parte della politica interna Pantaleoni intende rivolgere l'interrogazione sua.

Pantaleoni risponde, principalmente sulla influenza delle sette in relazione alla discussione della riforma elettorale.

Depretis dopo brevi osservazioni, dichiara agli ordini del Senato anche nella prossima seduta.

Pantaleoni accetta, insiste però per l'interpellanza sulla politica estera.

Mancini crede che per ciò che riguarda la manifestazione dei principi, bastano le dichiarazioni del presidente del Consiglio, mentre ogni ulteriore sviluppo sarebbe accademico; per parlare concretamente occorre uno studio preliminare dei voluminosi documenti.

Pantaleoni attendeva la fissazione di Mancini per lo svolgimento.

Vitalleschi insiste sulla interpellanza estera attese le condizioni gravi.

Depretis rinnova le dichiarazioni, e dichiara che stabilirà il giorno d'accordo con Mancini.

Procedesi all'estrazione degli uffici. Il Senato sarà riconvocato domani.

Notizie diverse

Si conferma che il ministero accetterà la votazione separata sull'estensione del suffragio e sullo scrutinio di lista. Questo non verrà rinviato ad un'altra legislatura, ma si farà la votazione subito dopo quella sull'argomento del voto.

La lettera dell'on. Sella provocò grande malumore fra i deputati della vecchia destra.

L'Opinione pubblica una lettera-manifesto firmata da Minghetti, Spaventa, Rudini e Lanza, quali componenti il consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale centrale. In essa si dice di accettare l'abolizione del macinato e del corso forzoso, perchè oggi sono leggi dello Stato; si combatte la politica estera ed interna della Sinistra, e si conclude col dichiarare di essere disposti ad intendersi schiettamente con quanti uomini della Camera vogliono il ritorno della politica di Destra.

Questa circolare era stata preparata fin da lunedì dall'on. Minghetti. Si attendeva, per pubblicarla, l'adesione dell'on. Lanza. Saputa la cosa, l'on. Sella si affrettò a mandare martedì sera la sua lettera all'Opinione.

L'onorevole Marzio, contrariamente alle voci sparse, rimane nell'ufficio di segretario generale al ministero delle finanze.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 27 maggio contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona di Italia, fra le quali ad ufficiale notiamo: Mosconi cav. Gaspare, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia.

2. R. Decreto 20 marzo che all'elenco delle strade provinciali di Cuneo aggiunge quella da Cuneo a Mondovì per Villanova, Chiusa di Pesio, Peveragno, Roves e Borgo San Dalmazzo.

3. R. decreto 20 marzo che dichiara provinciali cinque strade nella provincia di Avellino.

4. R. Decreto 27 marzo che autorizza il comune di Mondavio ad applicare la tariffa della tassa sul bestiame.

5. R. Decreto 21 aprile che autorizza la Società agricola lombarda per la fabbricazione chimica d'ingrassi artificiali, sedente in Romano di Lombardia.

6. Disposizioni nel personale dell'esercito e in quello dei lavori pubblici.

7. Bollettino n. 18 dal 2 all'8 maggio 1881 sullo stato sanitario del bestiame in Italia.

Per la regione veneta abbiamo:

Casi di carbonchio: 1 a Belluno, 1 a Trichiana (Belluno), 1 a Verona, 5 a Cividale (Udine), 2 a Rovigo — Totale degli animali infetti n. 10.

— E quello del 28 maggio contiene:

1. Nomine all'ordine della Corona d'Italia, fra le quali a cavalieri: Poli Vincenzo, presidente del Tribunale Civile di Udine.

Sozzi Lodovico, presidente id. di Pordenone. 2. R. Decreto 27 marzo che erige in Corpo Monte la autorizzata trasformazione dei Monti Frumentario e pecuario di Tortoreto (Teramo) in una Cassa di prestiti e risparmio.

3. R. Decreto 21 aprile con cui approvasi l'aumento del Capitale della Società anonima per azioni al portatore denominata *Fabbrica lombarda di prodotti chimici, sede Milano*, da 2 milioni a 4 milioni di lire.

4. R. Decreto 8 maggio sul riordinamento della colonia agricola in Caltagirone (Catania).

